

# 01 La cattura degli ostaggi ed il miraggio dell'Alpenfestung



## ULRICH VON HASSELL

Ulrich von Hassell, nato ad Anklam in Germania, fu ambasciatore tedesco in molte capitali europee, tra cui Roma. Era contro l'Asse e cercò d'evitarla, partecipando al complotto e al piano del governo insurrezionale, di cui doveva essere il ministro degli Esteri. Nel mese di aprile 1942 era stato

avvisato da Ernst Weizsäcker, Segretario di Stato presso il Ministero degli Affari Esteri, che era sotto inchiesta da parte della Gestapo, ma egli aveva ignorato tale avvertimento continuando nella cospirazione. Condannato per alto tradimento, fu giustiziato l'8 settembre 1944, finendo appeso ad un gancio da macellaio, mentre i suoi familiari venivano arrestati. Dopo la guerra i suoi diari sono stati trovati sepolti in giardino e pubblicati nel 1947 con il titolo "L'Altra Germania: Diari 1938-1944".



## CARL GOERDELER

Carl Friedrich Goerdeler (Schneidemühl, 31 luglio 1884), fu un politico conservatore tedesco noto per la sua onestà, coinvolto nella resistenza al regime nazionalsocialista. Ricoprì la carica di borgomastro di Lipsia e si oppose alle politiche razziali ed antisemite del Terzo Reich. A partire dal 1938 collaborò alla creazione di un gruppo dissidente composto da politici conservatori e militari tra i quali spiccavano Ulrich von Hassell, ambasciatore tedesco in Italia, il generale Ludwig Beck, ex capo di Stato Maggiore dell'esercito, il feldmaresciallo Erwin von Witzleben, Johannes Popitz, ministro delle Finanze dello stato prussiano, nonché Henning von Tresckow e Claus von Stauffenberg. Se l'attentato del 20 luglio avesse avuto successo Goerdeler sarebbe diventato probabilmente Cancelliere del nuovo governo. Catturato nell'agosto 1944, finì decapitato a Berlino il 2 febbraio 1945. Tra gli ostaggi finirono la moglie Annalise, il fratello, i figli, la nuora.



La Commissione speciale voluta dall'Alto Comando di Sicurezza del Reich (RSHA) per scovare tutte le persone implicate, diretta dall'*SS-Gruppenführer* Heinrich Müller, effettuò nei giorni immediatamente seguenti all'attentato circa 700 arresti.

Il *Reichsführer* delle SS Heinrich Himmler, capo della polizia tedesca e ministro dell'Interno, non perseguì spietatamente solo i congiurati, veri o presunti, ma pure i loro familiari, applicando alla lettera la *Sippenhaft*, ovvero la punizione dei parenti per reati commessi da un membro della famiglia.

Il 3 agosto a Posen Himmler affermava: "La famiglia del conte Stauffenberg sarà estinta fino all'ultimo membro... A tutte quelle famiglie di cui un solo componente ha partecipato alla congiura saranno confiscati beni e proprietà".

Per questo tipo di prigionieri venne coniato il termine di *Sippenhäftlinge* e in tale categoria rientravano circa 150 persone, arrestate tra luglio ed agosto 1944. Per *Sippe*, ovvero ceppo familiare, si intendevano: coniuge, figli, fratelli, sorelle, genitori, nonché altri parenti se con precedenti negativi.

Parecchi di coloro che sfuggirono all'epurazione finirono tra i 139 ostaggi di 17 diverse nazionalità europee, che, provenienti da vari lager europei, vennero dai nazisti prima deportati nel campo di Dachau e infine trasferiti, attraverso il Brennero, il 28 aprile 1945, a Villabassa - Niederdorf in Val Pusteria.

Si trattava di prigionieri davvero eccellenti che, nonostante l'ordine dato da Hitler di una loro immediata eliminazione, Himmler e l'*SS-Obergruppenführer* Ernst Kaltenbrunner intendevano utilizzare come merce di scambio nelle trattative con gli Alleati. Ciò rientrava nel contesto dell'operazione *Alpenfestung*, basata sulla creazione di una fortezza nel cuore delle Alpi, in grado di resistere ad oltranza all'invasione degli Alleati e di costringerli a trattare per porre fine al conflitto, anche con concessioni politiche che consentissero la sopravvivenza dello stato nazionalsocialista. I prigionieri illustri dei lager offrivano insomma il destro di ricattare l'avversario e costringerlo a trattare, nella speranza che influenti paladini stranieri si muovessero in loro difesa.

Poiché il campo di Dachau rischiava di cadere nelle mani delle truppe americane, ormai vicinissime, questi prigionieri dovevano essere trasportati nella Fortezza Alpina, tra i cui organizzatori c'era l'*SS-Gruppenführer* Jürgen Stroop, tenente generale delle *Waffen-SS*, deciso a portare avanti il piano anche dopo il 14 aprile 1945, allorché lo stesso Himmler non sembrava più farsi troppe illusioni. I contatti con gli americani tenuti da Walter Schellenberg, tramite il diplomatico svedese conte Folke Bernadotte, non avevano infatti portato fino allora i risultati sperati.



## HIMMLER E KALTENBRUNNER

Heinrich Luitpold Himmler (primo a sinistra), nato a Monaco di Baviera nel 1900, era *Reichsführer* delle *Schutzstaffeln* dal 1929, comandante della Polizia dal 1936 e delle forze di sicurezza della Germania nazista (*Reichssicherheitshauptamt* o RSHA, Ufficio centrale della sicurezza del Reich) dal 1939. Nel 1943 venne nominato ministro dell'Interno del Reich e fu uno degli uomini più importanti della Germania nazista, fino all'ultimo disperato tentativo alla fine dell'aprile 1945 di pattuire con americani ed inglesi, tramite il consolato svedese di Lubecca, la resa tedesca sul solo fronte occidentale. Catturato dagli inglesi si suicidò il 23 maggio 1945. Ernst Kaltenbrunner (primo a destra), nato a Ried im Innkreis in Austria nel 1903, dopo essere finito in carcere quale oppositore del governo di Engelbert Dollfuß, nel 1935 era divenuto nel 1938 *SS-Gruppenführer* e poi membro del Reichstag e comandante superiore delle SS e della Polizia per il distretto del Danubio. Nell'aprile del 1941 venne ulteriormente promosso a Maggiore Generale della Polizia. Processato a Norimberga, fu giustiziato il 16 ottobre 1946.

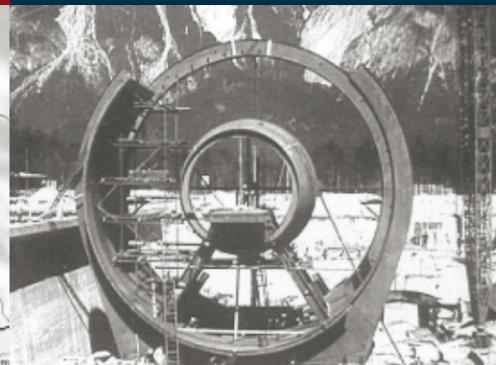


## ALPENFESTUNG

Limiti geografici della Fortezza Alpina, concepita per la ritirata e la resistenza finale dei nazisti. Fin dai primi giorni dell'occupazione tedesca dell'Italia nel settembre '43, Rommel aveva avviato l'esplorazione di una "Posizione Prealpina" in cui si progettava di far rientrare pure le già esistenti fortificazioni italiane. La linea difensiva partiva dal confine svizzero, toccava la parte settentrionale del Lago di Garda, attraversava le Alpi a nord di Belluno, risaliva le Alpi Giulie e si portava infine su Tolmino e Gorizia, lungo le vecchie posizioni orientali della "Grande Guerra". Essa aveva la lunghezza di 400 km, avrebbe dovuto essere inattaccabile dai carri armati e soprattutto non concedere possibilità di manovra ad un avversario superiore per forze. Himmler continuò a lavorare al progetto di una "Fortezza Alpina", che avrebbe dovuto comprendere parte dell'Alta Baviera e della Svevia, il Salizburger Land, il Tirolo e l'Alto Adige con le Dolomiti, concependolo come presupposto dell'estrema resistenza delle SS nelle Alpi.

Kaltenbrunner ancora alla fine di marzo 1944 insisteva per la costruzione di una specie di fortezza almeno nella zona del Tirolo-Vorarlberg, convinto com'era che questa zona potesse venir apprestata a difesa nel giro di poche settimane: essa, una volta pronta a difendersi, avrebbe favorito i contatti con gli Alleati ed evitato quindi l'ultima battaglia.

Nei sostenitori di tali tesi influiva sempre la fiducia nelle armi e nelle strategie tedesche, capaci di procrastinare assai la conclusione del conflitto, e si arrivava a credere, in caso di completo accerchiamento della "Fortezza Alpina", di poter mantenere comunque collegamenti con paesi amici e di procurarsi alimenti e materie prime di interesse vitale non producibili all'interno della ridotta. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 50)



## LAVORI NELL'ÖTZTAL IN TIROLO

Lavori per la realizzazione della galleria aerodinamica più potente del mondo in base al "Progetto di costruzione segreto 101" nell'Ötztal in Tirolo, che avrebbe dovuto produrre velocità fino al muro del suono. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 54)

# 02 Le drammatiche peregrinazioni



### LÉON BLUM

Léon Blum (Parigi, 1872 – Jouy-en-Josas, 1950), socialista, fu uno dei dirigenti della Sezione Francese dell'Internazionale Operaia (SFO) e presidente del Consiglio dal 4 giugno 1936 al 22 giugno 1937 e dal 13 marzo al 10 aprile 1938, nonché Capo provvisorio del Governo della Francia dal 16 dicembre 1946 al 22 gennaio 1947. Ha segnato la storia della politica francese per aver rifiutato l'adesione dei socialisti alla Terza Internazionale comunista nel 1920 e per essere stato tra gli organizzatori del Fronte Popolare che vinse le elezioni del 1936.



### FEY VON HASSELL

La figlia di Ulrich von Hassell, Fey, che racconta il dramma della famiglia ne "I figli strappati" (Edizioni dell'Alfano, 2001), venne arrestata a Brazza, nella villa della famiglia del marito, Detalmo Pirzio Biroli, poi sottosegretario nel governo Parri. I figlioletti Corrado, nato nel 1940, e Roberto, nato nel 1942, le vennero tolti e a ritrovarli sotto altri nomi nel luglio 1945 fu la nonna materna, Ilse Tirpitz, figlia dell'ammiraglio che aveva creato la flotta tedesca.



### IRMGARD DI BAVIERA

Irmgard principessa di Baviera, figlia del principe ereditario bavarese Rupprecht, fu arrestata dalla Gestapo, assieme alla madre e ai fratelli e finì nel campo di Sachsenhausen. Il padre, che si era nascosto a Firenze, venne accusato di essere un mandante dell'attentato ad Hitler sulla base di alcune lettere intercettate che dimostravano la sua amicizia con il conte Berthold Schenk von Stauffenberg, lo zio 85enne dell'attentatore, Gran Maestro dell'ordine bavarese dei Cavalieri di S. Giorgio. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, Ostaggi delle SS nella Alpenfestung, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 40)



### MAFALDA D'ASSIA

La principessa Mafalda d'Assia, figlia del re Vittorio Emanuele III, fu arrestata dalle SS di ritorno da Sofia, dove si era recata al funerale del cognato, il re di Bulgaria Boris III, morto il 28 agosto 1943. Lei finì a Buchenwald, mentre il marito Filippo d'Assia, prefetto della provincia Assia-Nassau, fu rinchiuso a Flossenbürg. Fey von Hassell ed altri ostaggi si ritrovarono a soggiornare a Buchenwald nella stessa baracca in cui poco prima era morta dissanguata Mafalda, che veniva chiamata, per ragioni di sicurezza, signora von Weber.



### HJALMAR SCHACHT

Hjalmar Horace Greeley Schacht (Tingleff, 1877 - Monaco di Baviera, 1970) fu un importante economista, presidente della Reichsbank nella Germania nazionalsocialista. Nell'agosto del 1934 fu nominato ministro dell'Economia ma venne rimosso nel novembre 1937 a causa di disaccordi con Hitler ed Hermann Göring. Mantenne la carica di presidente della Reichsbank fino al gennaio del 1939. Fu accusato di aver partecipato al complotto del 20 luglio e finì a Dachau.



### VERA VON SCHUSCHNIGG CON LA FIGLIA "SISSY"

La contessa Czermin von und zu Chudenitz aveva sposato in prime nozze il conte Leopold Fugger e divenne poi moglie, ricchissima, di Kurt von Schuschnigg. Vera Fugger e la piccola figlia "Sissy", accompagnarono Kurt di loro volontà nella deportazione e quindi non figuravano tra i prigionieri ufficiali. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, Ostaggi delle SS nella Alpenfestung, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 43)

I *Sippenhäftlinge* e altri prigionieri speciali, che provenivano da svariati campi di concentramento, come Buchenwald, Flossenbürg e Mauthausen, finirono poi quasi tutti a Dachau, che rappresentò peraltro sono una tappa della tragica deportazione: a curare il trasferimento, tramite omnibus e camion, c'erano l'Obersturmführer Ernst Bader, conosciuto per le sue esecuzioni di massa, e l'SS-Gruppenführer Edgar Stiller. Sorvegliati a vista da un reparto scelto di SS, i prigionieri non venivano identificati con i loro nomi e avevano la proibizione assoluta di rivellarli o chiamarsi per nome.

Come racconta Giorgio Iacuzzo in "Missione speciale fallita benissimo" (www.storiain.net) una parte del gruppo era stata dapprima fatta allontanare dai territori orientali che cedevano all'avanzata sovietica, e in seguito, sotto l'incalzare delle altre truppe alleate da occidente, finì per riuscire dai confini tedeschi. In un calvario durato mesi questi poveri ostaggi e i loro sorveglianti percorsero migliaia di chilometri, utilizzando ogni tipo di mezzo. Il loro percorso si snodò tra panorami sempre più desolati e apocalittici, in mezzo ai cittadini tedeschi in fuga dai bombardamenti e allo sbando di quello che rimaneva del possente esercito del Terzo Reich.

L'aspetto dei prigionieri variava, da quelli con la divisa a strisce dei campi di concentramento a quelli che portavano abiti logori e consunti, agli alti ufficiali ancora in divisa, ma con le insegne strappate. Alcuni portavano dei fardelli con poche cose, altri si trascinarono pesanti valigie, altri ancora non avevano niente.

Del gruppo facevano il greco Alessandro Papagos, ministro della guerra greco, che aveva organizzato con successo la resistenza contro gli italiani, Hjalmar Schacht, già ministro dell'Economia del Reich, l'industriale Fritz von Thyssen, il "prigioniero personale del Führer" Martin Niemöller con la moglie Else, Leon Blum, l'ex cancelliere austriaco Kurt von Schuschnigg, il presunto nipote del ministro degli esteri russo Molotov Wassilij Kokorin, il tenente col. Richard Stevens ed il capitano inglese Payne Best, ufficiali del "Secret Intelligence Service" britannico, l'ex prefetto italiano di Bolzano Tullio Tamburini, il vescovo francese Gabriel Piguet, il colonnello Davide Ferrero, il gen. Sante Garibaldi, nipote dell'eroe dei Due Mondi, Mario Badoglio, figlio del Maresciallo Pietro, Fey von Hassell, figlia di Ulrich e moglie di Detalmo Pirzio Biroli, fatta prigioniera assieme ai suoi bambini, e tanti altri ancora, funzionari di governo, intellettuali, alti ufficiali, personalità religiose e naturalmente parenti degli implicati nel complotto, tra i quali una decina di esponenti della famiglia Stauffenberg e quasi altrettanti della famiglia di Carl Goerdeler.

Il 27 aprile tre diversi scaglioni di prigionieri provenienti da Dachau furono trasferiti a Reichenau e la sera stessa 5 omnibus stracarichi di prigionieri, provenienti da 17 nazioni, puntavano verso il Brennero, dove regnava un grande disordine e dove molti ostaggi temettero di essere uccisi nel bailamme in cui ormai versava l'esercito tedesco. Il viaggio però, dopo vari guasti ai mezzi, continuò e la mattina del 28 il convoglio arrivò a Villabassa (Niederdorf).

### MARTIN NIEMÖLLER E LA MOGLIE ELSE

Emil Gustav Friedrich Martin Niemöller (Lippstadt, 1892 – Wiesbaden, 1984) è stato un teologo e pastore protestante tedesco, oppositore del nazismo dal 1934. Riuscì inizialmente ad evitare l'arresto per le molte ed influenti amicizie, ma poi finì arrestato dalla Gestapo nel 1937 su diretto ordine di Hitler, infuriato per un suo sermone. Rimase per otto anni prigioniero in vari campi di concentramento nazisti, tra i quali Sachsenhausen e Dachau, finché non venne liberato a Braies. Divenne il portavoce della pena e riconciliazione della popolazione tedesca dopo la Seconda Guerra Mondiale. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, Ostaggi delle SS nella Alpenfestung, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 170)

### PAYNE BEST

Il capitano inglese del Secret Intelligence Service (SIS) Payne Best (1885-1978) era stato rapito, assieme al collega ten. Col. Richard H. Stevens, nel 1939 durante l'operazione di Venlo in Olanda, su esplicita richiesta di Hitler che riteneva che l'attentato organizzato contro di lui a Monaco l'8 novembre 1939 fosse dovuto ai servizi segreti inglesi.

### PETER CHURCHILL

Peter Churchill (1909-1972) fu un agente del servizio segreto Special Operations Executive (SOE), il cui nome in codice era Michel. Inviato nell'agosto 1942 in missione a Montpellier in Francia, sviluppò una stretta relazione con il suo operatore radio Odette Sansom (1912-1995), con la quale condivise molte audaci missioni, fino alla cattura presso il Lago di Annecy il 15 aprile 1943. Peter riuscì a far credere ai tedeschi di essere nipote di Winston Churchill e che Odette fosse sua moglie. Finiranno anche loro a Braies, si sposarono davvero nel 1947 e divorzieranno nel 1956.

### GABRIEL PIGUET

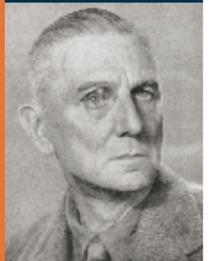
Gabriel Piguet (Macon, 1887 – Clermont-Ferrand, 1952) fu vescovo di Clermont-Ferrand durante la II guerra mondiale e nel Natale 1939 aveva definito i tedeschi "gli Ostrogoti motorizzati del XX secolo". Venne arrestato dalla Gestapo il 28 maggio 1944 e finì a Dachau il 9 settembre. Qui, tra molte sofferenze indicibili, ebbe modo di ordinare prete Karl Leisner, con l'autorizzazione del vescovo Von Galen, vescovo della diocesi da cui dipendeva il nuovo sacerdote, con il quale ci fu uno scambio epistolare segreto.

### KURT VON SCHUSCHNIGG

Kurt Alois von Schuschnigg (Riva del Garda, 1897 – Muters, 1977) fu l'ultimo capo del governo austriaco anti-nazista prima dell'Anschluss con la Germania nazista, che cercò inutilmente di contrastare attraverso l'indizione di un referendum. Dopo aver tentato invano la via dell'esilio, fu deportato in vari campi di concentramento assieme alla moglie. Nel 1947 si trasferì negli USA, dove divenne professore di diritto, ma nel 1968 tornò in patria per aderire al Partito Popolare Austriaco (ÖVP).

### FRITZ THYSSEN

Fritz Thyssen (Mülheim, 1873 – Buenos Aires 1951), era figlio del famoso industriale August Thyssen (1842-1926), fondatore di una grande azienda metallurgica nella Ruhr. Egli non solo continuò a dirigere la società industriale, ma, dopo aver aderito al nazismo, divenne consigliere di stato e commissario della Renania-Vestfalia. Nel 1939 entrò in conflitto con Hitler e si rifugiò prima in Svizzera e poi in Francia, dove venne arrestato. Dopo la liberazione si stabilì in Argentina.



### FLOSSENBÜRG

Gli alloggi degli ostaggi nel campo di concentramento di Flossenbürg presso Weiden nell'Alto Palatinato. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, Ostaggi delle SS nella Alpenfestung, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 89)



### MAPPA CAMPI TEDESCHI

Mappa dei principali lager nazisti ed itinerario seguito nella deportazione dalla maggior parte degli ostaggi "eccellenti".



### DISEGNO DI DACHAU

L'edificio d'ingresso al lager di Dachau in un disegno di Markwart von Stauffenberg junior. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, Ostaggi delle SS nella Alpenfestung, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 125)

# 03 L'odissea della famiglia Stauffenberg



**NINA VON STAUFFENBERG**  
La contessa Nina Schenk von Stauffenberg, moglie di Claus, nata baronessa von Lerchenfeld. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 31)



**MARIE GABRIELE SCHENK VON STAUFFENBERG**  
Marie Gabriele Schenk contessa von Stauffenberg ("Gagi") visse l'intera odisea della deportazione e la raccontò in un'accurata cronaca stesa su di un diario segreto. Era la figlia di Clemens ed Elisabeth von Stauffenberg, moglie di un cugino di Claus. Marie Gabriele era fidanzata con il maggiore Joachim Kuhn, che avrebbe procurato, assieme ad altri, l'esplosivo per l'attentato ad Hitler. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 62)



**MELITTA VON STAUFFENBERG**  
La contessa Melitta (Litta) Schenk von Stauffenberg, moglie di Alexander, fratello dell'attentatore, e provetta collaudatrice di aerei. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 121)



**ALEXANDER SCHENK VON STAUFFENBERG**  
Alexander Schenk von Stauffenberg, fratello dell'attentatore, professore di storia. Così lo presenta Fey von Hassell: "L'avevano arrestato in Grecia dov'era stazionato col suo reggimento... Era talmente alto che quando entrava ogni giorno nella sala da pranzo doveva chinarsi per passare dalla porta. Era affascinante e cordiale, indubbiamente un uomo rimarchevole, ma meno forte di quanto apparisse a prima vista".

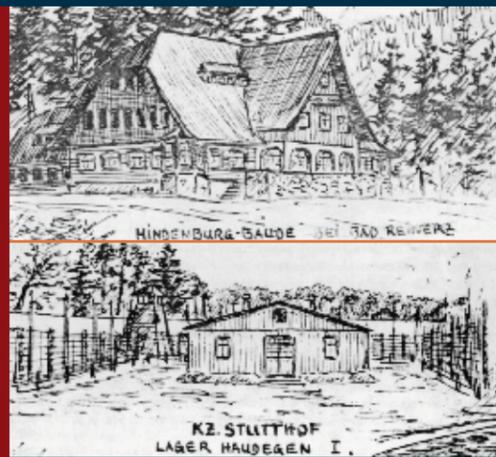
Tra gli ostaggi costretti alle lunghe peregrinazioni alla volta del Brennero c'erano dunque molti parenti dell'attentatore, primo fra tutti il conte Alexander Schenk von Stauffenberg, fratello di Claus, professore universitario di storia antica, arrestato ad Atene il 26 luglio e portato a Berlino.

Poi c'erano la contessa Alexandra Schenk von Stauffenberg, figlia del conte Markwart, il conte Clemens *senior* Schenk von Stauffenberg, cugino del conte Claus (per motivi di salute uscì dal convoglio), il conte Clemens *junior* Schenk von Stauffenberg, figlio del conte Markwart, la contessa Elisabeth Schenk von Stauffenberg, nata baronessa von Guttenberg, moglie del conte Clemens *senior*, la contessa Inèz Schenk von Stauffenberg, figlia del conte Markwart *senior*, la contessa Maria (Mika) Schenk von Stauffenberg, nata Clausen, moglie del conte Berthold, la contessa Marie-Gabriele (*Gagi*) Schenk von Stauffenberg, figlia del conte Clemens *senior*, il conte Markwart *senior* Schenk von Stauffenberg (*zio Moppel*) colonnello, il Conte Markwart *junior* Schenk von Stauffenberg, figlio della contessa Elisabeth Schenk von Stauffenberg e del conte Clemens (che non arriverà però fino a Braies), il conte Otto Philipp Schenk von Stauffenberg, figlio della contessa Elisabeth von Stauffenberg e del conte Clemens.

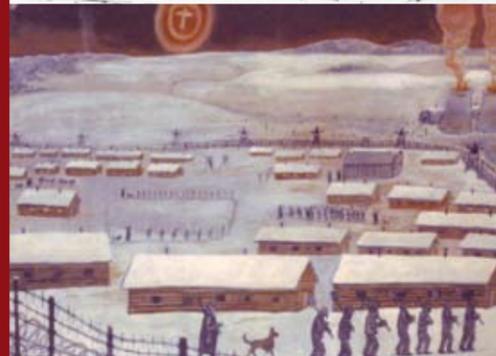
Tra gli arrestati dopo l'attentato v'era pure anche la moglie del conte Claus, la contessa Nina Schenk von Stauffenberg, nata baronessa von Lerchenfeld, allora incinta. Al momento dell'attentato si trovava con la famiglia in vacanza a Lautlingen, nel Giura di Svevia, e venne arrestata la notte tra il 22 e il 23 luglio. I tre figli maschi, rispettivamente di 10, 8 e 6 anni, la figlia di 3 anni e mezzo, assieme a 2 cugini, furono affidati ad una governante e portati in un istituto. La madre venne trasferita dalla Gestapo prima in carcere a Rottweil, poi presso l'Alto Comando di sicurezza del Reich a Berlino, infine nel lager di Ravensbrück, assieme alla madre Anni von Lerchenfeld. Fu fatta partorire in una clinica di Francoforte sull'Oder, dove il 27 gennaio 1945 diede alla luce il quinto figlio, Konstanze (*Muni*). Avrebbe dovuto quindi raggiungere gli altri Stauffenberg, i quali dal 6 aprile 1945 facevano parte del convoglio proveniente da Buchenwald e diretto a Dachau, ma per una serie di equivoci finì a Trogen proprio nel mezzo di un combattimento tra tedeschi ed americani e riacquistò la libertà.

La madre Anni morì di polmonite e tifo Matzkau il 6 febbraio 1945, senza aver avuto notizie della figlia.

La contessa Melitta (Litta) Schenk von Stauffenberg, di 42 anni, moglie di Alexander, fratello dell'attentatore, venne arrestata il 25 luglio 1944, ma liberata il 2 settembre in quanto provetta pilota collaudatrice d'aerei, indispensabile per l'apparato bellico tedesco. Sfruttando ogni occasione, raggiunse più volte con l'aereo il marito e gli altri prigionieri nei luoghi di detenzione, fino alla morte intervenuta l'8 aprile 1945 nella Selva Bavarese dopo uno scontro con un caccia americano proprio mentre era in volo per una ennesima visita al marito recluso in quei giorni a Schönberg.



**DISEGNI CAMPI DI CONCENTRAMENTO**  
Alcuni dei luoghi che scandirono la lunga odisea di molti ostaggi nei disegni di Markwart von Stauffenberg *junior*. A) Hindenburg Bau B) Stutthoff C) Matzkau D) Buchenwald (disegni tratti da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 58 e sgg.)



**"K.Z."**  
Disegno a colori di un campo di concentramento fatto dalla principessa Irmingard di Baviera. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 94)

**SACHSENHAUSEN**  
I quattro alloggi speciali nel campo di concentramento di Sachsenhausen in cui furono detenuti gli ostaggi "eccellenti" (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 41)



# 04 L'arrivo degli ostaggi a Villabassa (Niederdorf)



## WICHARD VON ALVENSLEBEN

Il capitano Wichard von Alvensleben alla scrivania del suo ufficio nell'hotel "Drei Zinnen" di Moso. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 212)



## ANTON DUCIA

Anton Ducia, quartiermastro presso l'alto commissario di Bolzano, che aiutò il convoglio degli ostaggi a Villabassa. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 202)



## GEN. EINRICH VIETINGHOFF

Heinrich Gottfried Otto Richard von Vietinghoff, (Magonza, 1887 – Pfronten 1952), aveva comandato la XV armata tedesca di stanza in Francia dal 1941 al 1943. Nello stesso anno passò alla guida della X armata in Italia, mirando a difendere le posizioni tedesche di fronte all'avanzata degli alleati. Si trovò per poco tempo a capo del comando generale in Italia a fine 1944 a seguito della temporanea indisponibilità di Albert Kesselring, ferito in un incidente stradale. Nel gennaio 1945 venne trasferito in Prussia per poi riassumere l'incarico di comandante supremo in Italia a marzo. Firmata la resa il 2 maggio 1945, fu internato come prigioniero di guerra, venendo poi rilasciato nel 1946.



## GEBHARD VON ALVENSLEBEN

Il capitano Gebhard von Alvensleben, incaricato dal cugino Wichard di assistere gli ostaggi dopo la loro liberazione dalle SS. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 221)

A Villabassa (Niederdorf) la situazione apparve a Stiller subito difficile: era in pieno svolgimento, controcorrente rispetto al convoglio dei prigionieri, la ritirata di molti reparti tedeschi e soprattutto le SS apparivano agitate, pronte a qualsiasi violenza, anche gratuita. Un gruppo di ostaggi riuscì, nel buio, a captare un discorso tra gli ufficiali che li scortavano: essi non dovevano essere fucilati, bensì essere rinchiusi nei pullman, che, portati in una zona isolata ed imbottiti di esplosivo, sarebbero stati fatti esplodere. Sotto la pioggia battente il convoglio si fermò a circa un km dal paese, lungo la linea ferroviaria. Mentre i prigionieri venivano lasciati sgranchirsi le gambe sulla strada, il Gen. Garibaldi ne approfittò per nascondersi in un casello ferroviario situato nei pressi, dove si sarebbe abboccato con due partigiani italiani, subito da lui incaricati di dirigersi verso sud per prendere contatto con le forze armate alleate avanzanti. Secondo la testimonianza di un ostaggio, fin dalla partenza dal Brennero due partigiani avrebbero addirittura seguito il convoglio con la divisa della *Wehrmacht*. La meta di Stiller avrebbe dovuto essere l'hotel "Lago di Braies", ma l'albergo, di proprietà di Emma Heiss-Hellenstainer, era stato già occupato da tre generali tedeschi della *Wehrmacht* (Belovius, Jordan e Schlemmer). I prigionieri vennero così scortati a piedi fino in paese, dove furono accolti in alloggi di emergenza da varie famiglie, nella canonica, in alcune locande e nella sala stessa del municipio.

Grazie all'intervento dell'ingegner Anton Ducia, responsabile della logistica presso l'alto commissario di Bolzano, che si recò personalmente a Villabassa domenica 29 aprile, l'hotel "Lago di Braies" venne sgomberato. Lo stesso Ducia poi si recò dal generale d'Armata von Vietinghoff, comandante in capo dell'area sud-ovest e dal suo Capo di S.M. Rottiger, ed ottenne l'assunzione della tutela dei prigionieri da parte della *Wehrmacht*. Collaborò a tutto ciò pure uno degli ostaggi, il colonnello Bogislav von Bonin, che riuscì ad informare della situazione Vietinghoff e Rottiger, da lui ben conosciuti. Rottiger avvertì a sua volta la sera del 29 aprile il capitano Wichard von Alvensleben, in servizio presso il quartier generale del corpo d'armata dell'area sud-ovest a Moso. Il capitano, discendente da una nobile famiglia prussiana, prima si recò di persona a verificare la situazione, poi la mattina del giorno 30 fece intervenire 15 suoi uomini armati di mitra per sorvegliare le SS e per assumere sotto la sua protezione gli ostaggi. Le SS apparivano alquanto inquiete e solo il successivo intervento, due ore dopo, di altri 150 uomini della *Wehrmacht* definì la situazione e tranquillizzò gli ostaggi. L'azione di Alvensleben e l'invio delle SS a Bolzano venne approvato al telefono pure dall'*SS-Obergruppenführer* Wolff, che già molto tempo prima, in opposizione al suo antagonista e rivale Kaltenbrunner, aveva avviato in Svizzera le trattative con Allen W. Dulles, capo dell'*OSS (Office of Strategic Services)* per evitare la resistenza della *Fortezza Alpina* e che era al corrente della resa firmata a Caserta il 29 aprile ed entrata in vigore il 2 maggio 1945. La situazione divenne però per un momento davvero esplosiva, allorché le SS tentarono di sfondare lo sbarramento della *Wehrmacht* con un'automobile, minacciando l'uso delle armi, ma poi salirono su un autocarro e se ne andarono.

## KARL WOLFF

Karl Friedrich Otto Wolff (Darmstadt, 1900 – Rosenheim, 1984) fu un importante membro del Partito nazista e delle SS e raggiunse il grado di *SS-Obergruppenführer* e generale delle *Waffen-SS*. Nel 1939 venne anche nominato ufficiale di collegamento tra Himmler e Hitler e dal febbraio all'ottobre del 1943 fu Governatore Militare e Comandante supremo delle SS e della Polizia nel nord d'Italia. Già a partire dall'ottobre 1944 avviò i contatti con i comandi partigiani per il possibile ritiro delle truppe tedesche dall'Italia e tra marzo e aprile 1945 si incontrò con Allen Dulles, capo del servizio segreto statunitense. Nell'aprile 1945 Wolff, all'insaputa di Hitler, negoziò la resa con gli Alleati di tutte le forze tedesche operanti in Italia (*Operazione Sunrise*). Portato di fronte ad un tribunale tedesco al termine della guerra, venne condannato a quattro anni di prigione, ma in realtà vi trascorse una sola settimana. Morì in Germania Federale nel 1984.



## GENERALE SANTE GARIBALDI

Il generale Sante Garibaldi era il quinto figlio di Ricciotti e Costanza Garibaldi, nato a Roma il 16 ottobre 1885. Con i fratelli Sante si arruolò nell'esercito italiano e dal 1915 partecipò alla Grande Guerra quale ufficiale nella zona del Col di Lana e fece anche parte dei volontari che intervennero in Francia ed in Belgio. Durante il fascismo Sante si rifugiò in Francia e s'affermò come imprenditore, tentando pure, ma senza successo, di formare una Legione Garibaldina. Arrestato una prima volta nel 1941, lo fu di nuovo nel 1943, e scomparve per due anni nei campi di concentramento tedeschi (Compiègne, Orianenburg, Buchenwald, Dachau), fino a ritrovarsi tra gli ostaggi di Braies. Tornato a Bordeaux, vi morì il 4 luglio 1946.



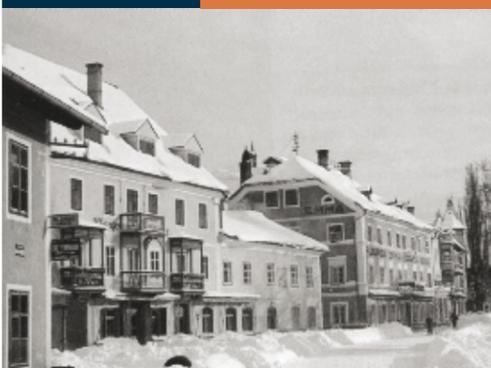
## BOGISLAV VON BONIN

Il colonnello di Stato Maggiore Bogislav von Bonin aveva lavorato presso il Comando Supremo dell'Esercito e molto si adoperò con le sue conoscenze per favorire l'intervento della *Wehrmacht* a Villabassa.



## UN ARDITO COMPRIMARIO

Il sottufficiale Emil Joseph Lengeling, che coadiuvò coraggiosamente il Capitano Wichard von Alvensleben nella pericolosa azione di disarmo delle SS a Villabassa. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 213)



## VILLABASSA

Villabassa (Niederdorf), la cui popolazione accolse con simpatia i deportati, cercando di lenire in ogni modo le loro sofferenze.

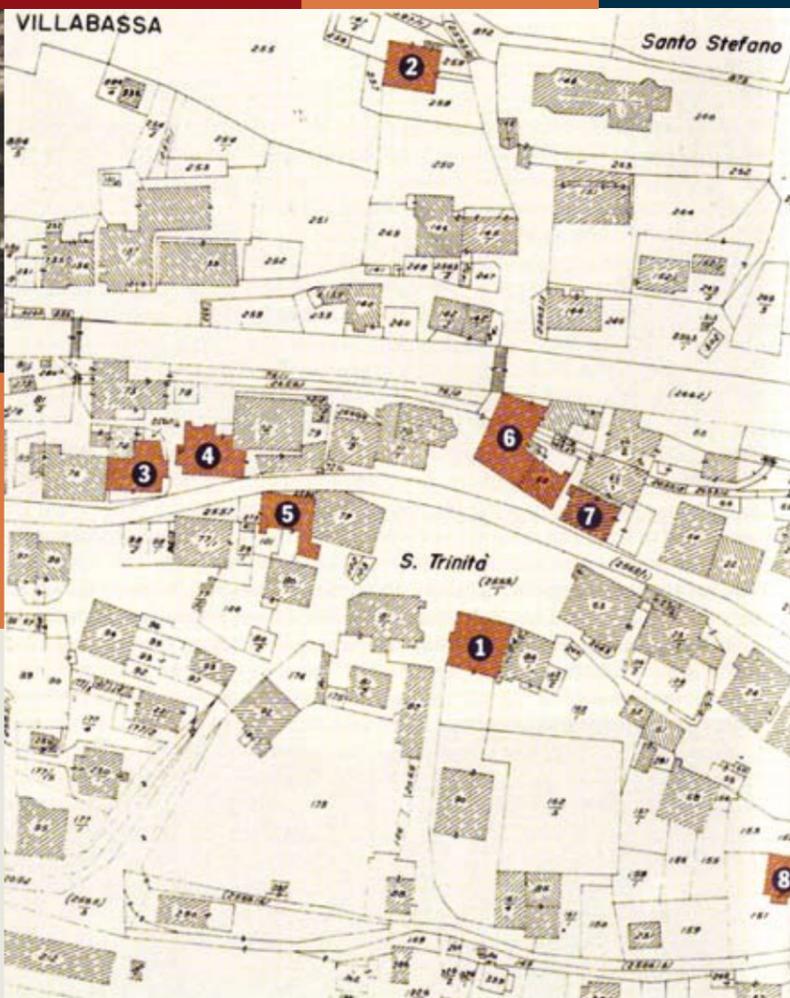


## ALBERGO LAGO DI BRAIES

Il lago di Braies con l'omonimo hotel, scelto quale meta finale della lunga odissea degli ostaggi.

## CARTINA DISLOCAZIONE ALLOGGI A VILLABASSA

Pianta di Villabassa con segnalate le case in cui furono ospitati i prigionieri: 1) municipio; 2) canonica; 3) casa Wassermann; 4) locanda "Goldener Stern"; 5) locanda "Bachmann"; 6) locanda "Ebner"; 7) locanda "Emma"; 8) locanda "Sofienheim". (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 198)



# 05 Il trasferimento all'hotel *Lago di Braies*



## HOTEL LAGO DI BRAIES

Dopo la prima costruzione di una casetta in riva al lago di Braies nel 1890, nel 1897 il padre di Emma Hellenstainer, Eduard, affidò all'architetto viennese Otto Schmid l'incarico di costruire un nuovo grande hotel ("Pragswildsee"), che venne inaugurato il 10 luglio 1899. Ebbe subito successo e già nel 1903 dovette essere ampliato, con l'aggiunta di altre 35 camere alle precedenti 70. Nel 1910 si arrivò a 110, per 160 letti complessivi. Basti pensare che nei soli anni 1902-1903 si contarono 1930 clienti, per un totale di circa 20.000 pernottamenti. Tra gli ospiti illustri il successore al trono austriaco Francesco Ferdinando con la famiglia e il seguito (1910), l'arciduca Francesco Salvatore (1908) e l'arciduchessa Valerie (1906).

(foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 185)



## BOGISLAV VON BONIN

Il colonnello Bogislav von Bonin (con l'uniforme) svolse un ruolo importante nelle trattative e fu sempre, assieme all'inglese Best, il "portavoce" delle istanze degli ostaggi. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 245)



## EMMA HEISS-HELLENSTAINER

Emma Heiss-Hellenstainer, proprietaria dell'hotel "Lago di Braies", accolse volentieri gli ostaggi e cercò in ogni modo di lenirne i disagi. Nata nel 1888 a Villabassa, era nipote della leggendaria "Frau Emma" che aveva introdotto il turismo in questo lembo del Tirolo e gestito per anni da sola lo "Schwarzer Adler". (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 194)



## CARTELLINI OSPITI

Cartellini dei prigionieri liberati con la firma ed il numero della stanza, ancor oggi conservati nell'archivio dell'hotel. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 223)



## IL LAGO DI BRAIES OGGI

Lo stupendo comprensorio di Braies conserva ancor oggi tutto il suo fascino ed è meta ambita di un turismo internazionale, anche per merito della dr.ssa Caroline M. Heiss, che continua nell'impresa iniziata dalla nonna ed ha contribuito non poco alla realizzazione di questa mostra. Scriveva uno degli ostaggi, Fey von Hassell Pirzio Biroli: "Non potevo staccare lo sguardo dalla mia finestra".

## CARTOLINA

L'albergo "Lago di Braies" prima del suo ampliamento in una vecchia cartolina. Tra gli ospiti illustri era annoverato pure il principe ereditario austriaco Francesco Ferdinando con la sua famiglia. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 277)



## LA GENEROSA PROPRIETARIA

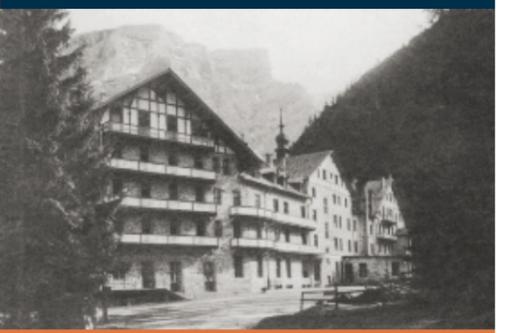
Nel 1897 Emma Hellenstainer sposò a Bressanone Wolfgang Heiss ed ebbe tre figli. Riuscì con molte difficoltà e nonostante vari problemi di salute, a superare la crisi turistica degli anni '30, occupandosi pure dello storico albergo "Elephant" a Bressanone, di proprietà della famiglia del marito. E' morta nel 1959, lasciando un ricordo incancellabile di donna coraggiosa, intraprendente e generosa.

(foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 270)



## ISA VERMEHEREN

Tra gli ostaggi c'era pure Isa Vermeheren, famosa cabarettista del locale di Werner Finck "Katakombe" a Berlino, che ha lasciato una lunga relazione scritta della sua odissea, pubblicata una prima volta nel 1947 e poi nuovamente nel 1998.



## L'ALBERGO NEL 1931

L'hotel "Lago di Braies" in un'immagine scattata il 13 agosto 1931, che evidenzia in tutta la sua lunghezza il complesso edificato in pietra naturale locale. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 280)

# 06 L'azione a Braies dei partigiani cadorini della Brigata "Calvi"



## PARTIGIANI DOPO BRAIES

Cortina, maggio 1945: alcuni degli uomini che hanno partecipato all'operazione Braies festeggiano la fine del conflitto.



## TRE PARTIGIANI

Vittorio Sala "Sandro" e Carlo Orler "Alberto" protagonisti dell'operazione Braies assieme a Guglielmo Celso "Nemo" comandante della piazza di Pieve di C. subito dopo la liberazione.



## ANGELO DA COL E VITTORIO SALA

Angelo Da Col "Faustino" e Vittorio Sala "Sandro" festeggiano euforici subito dopo l'operazione Braies.



Gruppo di partigiani della "Calvi" a Cortina nel maggio 1945 durante una commemorazione dei caduti nella lotta di liberazione. Archivio Giovanni De Donà Vigo di C.

Brigata Calvi e Lino De Luca nel giugno 45 a Belluno alla consegna delle armi. Archivio Giovanni De Donà Vigo di C.



L'intervento dei partigiani cadorini della Brigata "Calvi" e la sua valenza nella soluzione della vicenda sono rimasti piuttosto trascurati in tutte le ricostruzioni della cosiddetta *Operazione Braies*. Secondo la *Relazione* ufficiale della Brigata, i fatti si sarebbero svolti nel modo seguente. Il 30 aprile, in seguito evidentemente alla mossa del generale Garibaldi, una staffetta della "S.A.P." di Villabassa si presentava all'"I.G.M." di Dobbiaco per comunicare che gli ostaggi di Braies desideravano collegarsi coi partigiani, chiedendo viveri e un immediato intervento militare, temendo di venir fucilati. L'Istituto inviava immediatamente dei viveri e forniva assicurazioni circa un suo intervento presso i partigiani, coi quali già da tempo teneva stretti contatti. Due delegati del "Comando Brigata", Vittorio della "Missione Militare Americana" e Rossi della Brigata "Calvi", con un caporale tedesco del Comando di Dobbiaco, si recarono a Villabassa per trattare la resa di tutta la Pusteria e la liberazione degli ostaggi. Al "Comando Piazza" trattarono con il Colonnello Comandante, al quale fu comunicato che se non avesse accettato la resa, i partigiani cadorini sarebbero scesi dalle montagne a dar battaglia. Il Colonnello accettò la resa, ma per trattare l'incolumità degli ostaggi li portò dal Comandante delle SS da cui dipendevano i prigionieri politici. Tutti assieme andarono perciò al municipio di Villabassa, dove si trovavano Garibaldi, Ferrero, Tamburini, Apollonio ed altri ancora. Dopo lunghe trattative si addivenne a questo accordo: le SS sarebbero state sostituite da un reparto della *Wehrmacht*, che avrebbe dovuto difendere le personalità contro eventuali azioni dei reparti tedeschi in ritirata fino al loro prelevamento e trasporto in luogo più sicuro ad opera dei partigiani; in cambio si garantiva l'incolumità degli ufficiali e soldati di quel Comando.

Risulta che il 30 di aprile, a Villabassa, il colonnello Ferrero aveva già tentato di convincere Schuschnigg a mettersi sotto la tutela dei partigiani che erano in contatto con lui e con Garibaldi e che avevano il quartier generale a Cortina. Schuschnigg tuttavia aveva rifiutato per molti motivi, fra i quali il patto sottoscritto da tutti gli ostaggi di non separarsi. Il giorno 2 giunse però improvvisa al Comando della "Calvi" la notizia che il s.ten. Kokorin, che conosceva molte cose della prigionia e della sorte del figlio di Stalin, Jacob Dzugasvili, catturato dai tedeschi e finito ucciso in un tentativo di evasione ad Oranienburg il 16 aprile 1943, desiderava essere liberato immediatamente.

Allora Carlo Orler, Commissario partigiano alla sicurezza, dopo aver contattato due agenti segreti francesi (De Michel e Lussac), ordinò a Vittorio Sala "Jack", che in quel momento si trovava a Cortina, di andare in Pusteria a prelevare il sovietico. A lui si unirono Silvino Verocai, che conosceva bene le lingue straniere, e il comelicese De Mario, guidatore di una "Balilla" targata BZ 4005. Orler li accompagnò fino a Villabassa e poi il "commando" raggiunse l'albergo del lago di Braies. Mentre i soldati tedeschi stavano in silenzio, gli ostaggi, parlando in inglese coi partigiani, si dimostravano sereni sulla propria sorte e preferivano rimanere in attesa fiduciosa dell'arrivo, ormai prossimo, degli americani.

Solo un ufficiale russo insistette perché i partigiani lo prelevassero ed accompagnassero al più presto alla rappresentanza diplomatica sovietica in Italia: Wassilij Wasiljewitsch Kokorin, presunto nipote del ministro degli esteri russo Molotov e giovane sottotenente dell'aeronautica dell'Armata Rossa. Finito prigioniero dei nazisti durante una missione nel 1942, aveva condiviso la prigionia col figlio di Stalin, della cui morte era stato effettivamente testimone. Kokorin appariva nervoso: probabilmente i suoi segreti andavano al di là di quanto asserito, forse temeva di poter diventare in qualche modo un nuovo ostaggio degli americani. Per tranquillizzarlo Sala gli prestò la sua pistola e il "commando" partigiano decise di rapirlo seduta stante. I tre partigiani e il nipote di Molotov, che lasciò peraltro a Gebhard von Alvensleben una dichiarazione scritta sul suo volontario allontanamento, si diressero di corsa verso la "Balilla" ferma ai margini del prato, vi si buttarono dentro e scapparono, senza che i tedeschi manifestassero alcuna reazione.

## LETTERA COMANDO BELLUNO

Comunicazione del 1° maggio 1945 a firma di Vittorio Somenzi della Missione americana, con la notizia della liberazione degli ostaggi e la richiesta urgente di almeno tre camion per il loro trasporto.



## IL FIGLIO DI STALIN

Il prode Jacob Dzugasvili, rinnegato dal padre Stalin: "Non ho nessun figlio di nome Jacob" proclamò il dittatore alla stampa mondiale dopo la cattura del giovane tenente.



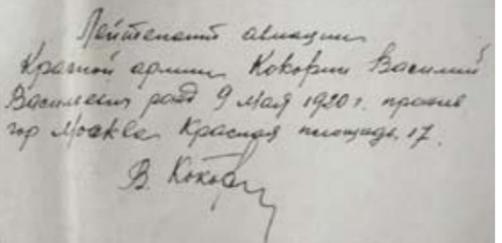
## AL MOMENTO DELLA CATTURA

Jacob Dzugasvili, figlio di Stalin, appena catturato dai tedeschi. Finì ucciso in un tentativo di evasione ad Oranienburg, dove aveva come compagno di prigionia il s.ten Wassilij Kokorin e Thomas Cushing, entrambi tra gli ostaggi arrivati a Braies.



## TENTATIVO DI FUGA O SUICIDIO?

Pare che il figlio di Stalin fosse rimasto fulminato sulle reti del campo di concentramento in un disperato tentativo di fuga. Ma si parlò anche di suicidio e forse solo il compagno Kokorin avrebbe potuto dissipare i dubbi su quelle tragiche circostanze.



## IL BIGLIETTO DI KOKORIN

Biglietto vergato e firmato di suo pugno da Wassilij Kokorin, con la data di nascita e il suo indirizzo di Mosca. Esso fu affidato a Vittorio Sala a Borca di Cadore.



Il camion con partigiani della "Calvi" in partenza alla volta di Villabassa. Archivio Giovanni De Donà Vigo di C.

I primi carri armati americani entrano a Pieve di C. il 2 maggio 1945. Racc. Arturo Fornasier.



# 07 L'intervento della "Calvi" a Dobbiaco e Villabassa



## AGENTI FRANCESI

Ufficiali francesi con Lino De Luca "Aldo" Comandante della "Calvi" e Tito De Lotto a Cortina nel maggio 1945. Archivio Giovanni De Donà Vigo di C.



## IL PARTIGIANO ANGELO DA COL

Cortina, maggio 1945, Angelo Da Col di Cibiana "Faustino", al centro col mitra assieme ad altri partigiani della Calvi subito dopo l'operazione Braies. Archivio Giovanni De Donà Vigo di C.



## ANGELO DA COL

"Faustino" che festeggia a Cortina dopo l'operazione Braies. Archivio Giovanni De Donà Vigo di C.



## VILLABASSA

Partigiani della Calvi a Villabassa nel maggio 1945. Archivio Giovanni De Donà Vigo di C.



Villabassa dopo il bombardamento alleato del 22 febbraio 1945.

A Pieve di Cadore 2 maggio 1945, soldato tedesco sfinito nel corso della ritirata. Foto racc. Arturo Fornasier Pieve di C.



Ma nel frattempo la Brigata "Calvi" aveva operato un'altra puntata su Braies. Dopo aver sostenuto uno scontro con i tedeschi in ritirata (Div. H. Göring) a Campo di Sotto, a sud di Cortina, 26 partigiani comandati da G.B. Sala "Celso" avevano pernottato nel fienile dell'albergo "Faloria" e qui ricevettero il giorno 2 dal Commissario Orlor l'ordine di portarsi immediatamente su di un camion a Dobbiaco. Nel paese, ancora presidiato dai tedeschi ma già in pieno baillamme, incontrarono il generale Sante Garibaldi, che s'era sottratto alla sorveglianza della Wehrmacht ed insisteva per un intervento a Braies. Tita Sala fece installare sul camion una mitragliatrice aerea ed ordinò di muoversi verso il municipio di Villabassa, dove poi arrivarono anche il generale ed altri ufficiali. Durante la notte effettuarono delle perquisizioni a soldati tedeschi che erano stati colà rinchiusi, ma che stranamente erano ancora in possesso di parecchie armi. Ci fu anche una sparatoria e il partigiano Attilio Sala "Pino" venne ferito ad un rene e dovette essere portato in tutta fretta con un'auto all'ospedale di Brunico, mentre altri tre uomini restavano feriti leggermente. La sera del giorno 3 giungevano in Val Pusteria le avanguardie americane e a Dobbiaco furono accesi festosamente razzi e fuochi artificiali.

La mattina del giorno venerdì 4 maggio Garibaldi insistette ancora per andare a liberare i prigionieri di Braies, prima o assieme agli americani e, strada facendo, il "commando" partigiano occupò "Villa Ponticelli" (m 1491, ad est di "Malga Posta"), dove aveva sede un comando della Luftwaffe. La formazione di Tita Sala proseguì quindi alla volta dell'albergo di Braies, dove avrebbe disarmato perentoriamente il presidio della Wehrmacht. Secondo la testimonianza di Blum e di sua moglie, l'arrivo dei partigiani "con camicia rossa e una cravatta svolazzante" fu contemporaneo a quello degli americani, alle 8 di mattina del 4 maggio. I partigiani issarono sul tetto anche il tricolore e la bandiera americana, ma ciò suscitò le proteste di Best che ne chiese la rimozione, trattandosi di territorio tirolese.

Gli americani erano soldati della compagnia S del 2° battaglione del 339° reggimento di fanteria della 85ª divisione della V Armata americana, al comando del Capitano John Atwell.

I soldati della Wehrmacht furono subito disarmati e portati a Monguelfo, mentre la maggior parte dei prigionieri restò a Braies: solo una ventina di loro chiese di essere portata via in pullman da Victor Somenzi, della missione americana.

Il 5 maggio arrivarono a Braies schiere di giornalisti a caccia di notizie, con una marea di fotografi e cineoperatori al seguito. Le foto scattate finirono su tutti i giornali dell'epoca e divulgarono in tutto il mondo l'emozionante odissea di questi deportati "eccellenti".

Gli americani decisero infine di portarli a Napoli ed il generale di brigata Leonard T. Gerow organizzò due distinti convogli alla volta di Verona: il primo di essi, composto da 28 vetture con 85 persone e scortato da autoambulanza, carri armati e perfino da una squadriglia di aerei da combattimento, partì alle ore 10.30 dell'8 maggio, il secondo due giorni dopo, con alcuni Stauffenberg e gli Schuschnigg.

All'aeroporto di Verona furono imbarcati su aerei e portati a Napoli e da qui infine condotti a Capri su di una nave inglese. Dopo essere stati sottoposti a lunghi interrogatori gli ex ostaggi riacquistarono a gruppi la sospirata, completa libertà. Solo gli internati con un passato nazista vennero riportati in carcere: tra di essi il generale Alexander von Falkenhausen, il generale Franz Halder, il principe Filippo d'Assia, Fritz Thyssen, Hjalmar Schacht...

L'SS-Obersturmführer Edgar Stiller, dopo aver lasciato Villabassa, riuscì a raggiungere l'Austria, ma sulla strada del Grossglockner fu fatto prigioniero dagli americani il 12 maggio 1945.

## OSTAGGI IN POSA

Un gruppo di ostaggi appena liberati posa davanti all'albergo "Lago di Braies": tra di essi si riconosce Martin Niemöller con la moglie e la figlia dell'ex cancelliere austriaco Kurt von Schuschnigg. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, Ostaggi delle SS nella Alpenfestung, ed. Raetia, Bolzano, 2005, copertina)



## GLI OSTAGGI APPENA LIBERATI

Un'immagine che fece il giro del mondo: gli ostaggi liberati davanti all'hotel "Lago di Braies".



## VERA VON SCHUSCHNIGG IN MEZZO AD UN GRUPPO DI OSTAGGI

Gli ostaggi liberati davanti all'albergo "Lago di Braies", con al centro Vera von Schuschnigg e la figlia "Sissy". (foto tratta da Hans-Günter Richardi, Ostaggi delle SS nella Alpenfestung, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 250)



## AMERICANI A VILLABASSA

Soldati americani con i loro veicoli militari e partigiani italiani col fazzoletto rosso nella piazza principale di Villabassa nei primi giorni del maggio 1945. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, Ostaggi delle SS nella Alpenfestung, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 262)



## E ARRIVÒ ANCHE IL TEMPO DEI GIOCHI

Soldati americani ed ostaggi giocano a pallavolo: l'incubo è davvero finito. (foto tratta da Hans-Günter Richardi, Ostaggi delle SS nella Alpenfestung, ed. Raetia, Bolzano, 2005, 252)



## Ostaggi delle SS nella Alpenfestung

La deportazione dalla Germania all'Alto Adige di famosi internati nei lager



## UN LIBRO DI STORIA CHE SI LEGGE COME UN ROMANZO

Libro di Hans-Günter Richardi "Ostaggi delle SS nella Alpenfestung - La deportazione dalla Germania all'Alto Adige di famosi internati nei lager", con i contributi di Caroline M. Heiss e di Hans Heiss, ed. Raetia, Bolzano, 2005. Alla dr.ssa Heiss vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per la collaborazione prestata nell'allestimento di questa mostra.



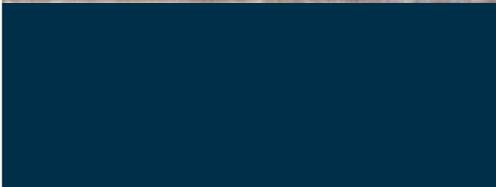
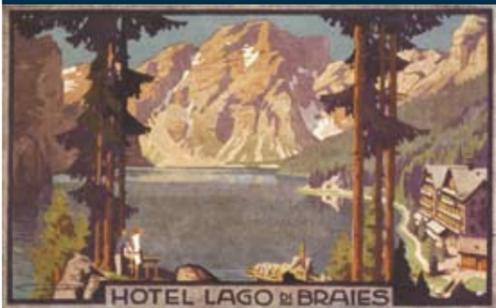
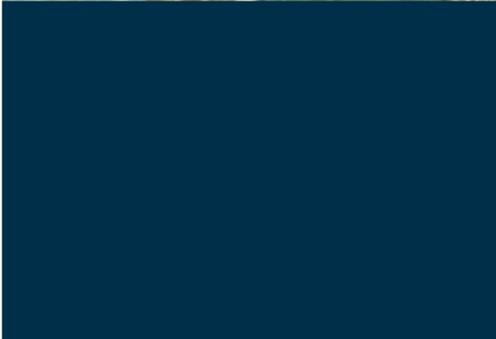
## TRE PROTAGONISTI DELLA RESISTENZA CADORINA

2004, Lino De Luca, G.B. Sala e Arturo Fornasier protagonisti della resistenza cadorina.

# 08 Elenco dei 139 prigionieri ostaggi delle SS giunti a Villabassa

1) Prigionieri speciali provenienti da 17 nazioni (confini politici odierni)

2) *Sippenhäftlinge* tedeschi (dei 45 inseriti nel convoglio in Slesia 37 giunsero a Villabassa)



## NOTE

Dei 45 *Sippenhäftlinge*, che erano stati inseriti nel convoglio in Slesia ne sono arrivati 37 a Villabassa.

Del convoglio facevano parte anche due detenuti di Dachau messi al servizio dei personaggi di alto rango: il cuoco Wilhelm Visintainer di Wuppertal-Elberfeld e il parrucchiere Paul Wauer di Breslavia. Vera von Schuschnigg non era registrata come detenuta, perché andò in prigione di sua spontanea volontà con la figlia per stare accanto al marito.

Il convoglio di ostaggi giunto a Villabassa comprendeva in totale 139 persone

Il presente elenco è tratto da Hans-Günter Richardi, "Ostaggi delle SS nella Alpenfestung - La deportazione dalla Germania all'Alto Adige di famosi internati nei lager", ed. Raetia, Bolzano, 2005, pagg. 284-289.

## 1. PRIGIONIERI SPECIALI PROVENIENTI DA 17 NAZIONI (CONFINI POLITICI ODIERNI)

### Danimarca

Hans F. Hansen, ingegnere navale  
Adolf T. Larsen, agricoltore  
Hans Lunding, capitano della reale cavalleria danese, capo del servizio segreto danese  
Max J. Mikkelsen, capitano marittimo  
Jörgen Lönborg Friis Mogensen, viceconsole  
Knud E. Pedersen, capitano marittimo

### Germania

Bogislav von Bonin, colonnello di stato maggiore, fino al 1945 capo del reparto operativo del comando supremo

Barone Fritz Cerrini, segretario privato del principe Federico Leopoldo di Prussia

Dr. Friedrich Engelke, commerciante all'ingrosso

Alexander von Falkenhausen, generale di fanteria, fino al 1944 comandante militare in Belgio e in Francia

Dr. Wilhelm von Flügge, direttore dell'azienda "I. G. Farbenindustrie A.-G." (Berlino)

Federico Leopoldo principe di Prussia, proprietario terriero

Franz Halder, generale d'armata, fino al 1942 capo dello stato maggiore dell'esercito

Gertrud Halder nata Erl, moglie di Franz Halder

Dr. Anton Hamm, cappellano

Dr. Erich Heberlein, diplomatico

Margot Heberlein nata Callejà, moglie del Dr. Erich Heberlein

Dr. Horst Hoepner, commerciante, fratello del generale d'armata Erich che aveva partecipato alla congiura

Joseph Joos, redattore ed ex membro del Reichstag (deputato centrista)

Karl Kunkel, cappellano

Franz Liedig, capitano di fregata, servizio di controspionaggio estero

Dr. Josef Müller, tenente della riserva (controspionaggio estero), avvocato

Dr. Johann Neuhäusler, canonico

Dr. Martin Niemöller, pastore

Heidel Nowakowski

Horst von Petersdorff, colonnello in aspettativa, impiegato nell'industria

Principe Filippo d'Assia, prefetto della provincia Assia-Nassau, diplomatico

Dr. Hermann Pünder, maggiore della riserva, segretario di Stato in pensione

Dr. Hjalmar Schacht, ex presidente della Reichsbank e ministro dell'Economia del Reich

Dr. Fabian von Schlabrendorff, ufficiale d'ordinanza presso il maggiore generale Henning von Tresckow

Georg Thomas, generale di fanteria, fino al 1942 capo degli armamenti presso la Wehrmacht (OKW)

Fritz Thyssen, grande industriale, ex membro del Reichstag (deputato del partito nazista NSDAP)

Amélie Thyssen, moglie di Fritz Thyssen

### Francia

Léon Blum, ex primo ministro

Jeanne Blum nata Levylier, moglie di Léon Blum

Principe Xavier de Bourbon, fratello dell'imperatrice Zita, moglie dell'imperatore d'Austria Carlo I

Armand Mottet, capofittina

Gabriel Piguet, vescovo della diocesi di Clermont nell'Auvergne

Ray N. van Wymeersch, ufficiale della Free French Air Force

### Grecia

Constantin Bakopoulos, tenente generale

Panajotis Dédés, tenente generale

Vassilis Dimitrion, soldato

Nikolaos Grivas, caporale

Georges Kosmas, tenente generale

Alexandros Papagos, generale, comandante supremo dell'esercito greco

Jean D. Pitsikas, tenente generale

### Gran Bretagna

Sigismund Payne Best, capitano

"Jack" Churchill, tenente colonnello

Peter Churchill, capitano

Thomas J. Cushing, maresciallo

Harry M. A. Day, colonnello della Royal Air Force (RAF)

Sydney H. Dowse, maggiore della RAF

Hugh M. Falconer, maggiore della RAF

Wadim Greenewich, viceconsole

Bertram C. James, capitano della RAF

John McGrath, tenente colonnello

Patrick O'Brien, soldato

John Spence, fattore

Richard H. Stevens, tenente colonnello

Andrew Walsh, meccanico della RAF

### Italia

Eugenio Apollonio, vice-capo della polizia nella repubblica di Salò

Mario Badoglio, figlio del maresciallo Pietro Badoglio

Davide Ferrero, tenente colonnello

Sante Garibaldi, generale

Tullio Tamburini, capo della polizia nella repubblica di Salò

### Jugoslavia

Hinko Dragic, tenente colonnello

Novak D. Popovic, ispettore generale delle poste

Dimitrije Tomalevsky, giornalista

### Lettonia

Gustavs Celmins, collaboratore del maresciallo finlandese barone Carl Gustaf Emil von Mannerheim

### Olanda

Dr. Johannes J. C. van Dijk, ministro della Difesa

### Norvegia

Arne Daehli, capitano di vascello, ispettore capo della flotta di baleniere norvegese

### Austria

Dr. Konrad Praxmarer, scrittore

Dr. Richard Schmitz, borgomastro di Vienna

Dr. Kurt von Schuschnigg, cancelliere

Maria Dolores Elisabeth (Sissy) von Schuschnigg, figlia di Kurt

Vera von Schuschnigg, moglie di Kurt

### Polonia

Jan Izycki, sottotenente della RAF

Stanislaw Jensen, sottotenente della RAF

Graf Aleksander Zamoyski, maggiore, proprietario terriero

### Russia

Iwan Georgijewitsch Bessonow, generale

Wiktor Brodnikow, tenente colonnello

Fedor Ceredilin, soldato

Wassilij Wasiljewitsch Kokorin, sottotenente

Peter Priwalow, maggiore generale

Nikolaj Rutschenko, tenente, storiografo

### Svezia

Carl G. Edquist, direttore

### Slovacchia

Dr. Imrich Karvas, professore universitario

### Repubblica ceca

Josef Burda, commerciante

Josef Rozsévác-Rys, giornalista

Ján Stanek, maggiore di stato maggiore

### Ungheria

Aleksander von Ginzery, colonnello d'artiglieria

Josef Hatz, maggiore

Samuel Hatz, preside in pensione, padre di Josef Hatz

Andreas von Hlatky, segretario di Stato presso la presidenza dei ministri

Miklós (Nikolaus) von Horthy jr., membro della Camera Alta, figlio del reggente

Géza von Igmándy-Hegyessy, tenente generale in pensione, membro della Camera Alta

Miklós von Kállay, primo ministro

Julius Király, colonnello, capo-sezione presso il ministero dell'Interno

Dr. Desiderius von Ónody, funzionario di Stato, segretario di von Horthy jr.

Barone Peter Schell, ministro dell'Interno

## 2. SIPPENHÄFTLINGE TEDESCHI

Fey Pirzio Biroli nata von Hassell, figlia

dell'ambasciatore Ulrich von Hassell

Annelise Gisevius, insegnante

Anneliese Goerdeler nata Ulrich, moglie dell'ex borgomastro di Lipsia Carl Goerdeler

Benigna Goerdeler, figlia di Anneliese e di Carl Goerdeler

Dr. Gustav Goerdeler, primario, fratello di Carl Goerdeler

Irma Goerdeler nata Reuter, moglie di Ulrich e nuora di Anneliese e di Carl Goerdeler

Jutta Goerdeler, cugina di Benigna Goerdeler

Dr. Marianne Goerdeler, figlia di Anneliese e di Carl Goerdeler

Reinhard Goerdeler - non è arrivato al lago di Braies

Ulrich Goerdeler, avvocato, figlio di Anneliese e di Carl Goerdeler

Käte Gudzent nata Gohlke

Barone Franz von Hammerstein, figlio di Maria e Kurt von Hammerstein-Equord - non è arrivato a Braies

Baronessa Hildur von Hammerstein, figlia di Maria e di Kurt von Hammerstein-Equord

Baronessa Maria von Hammerstein-Equord nata von Lüttwitz, moglie di Kurt von Hammerstein-Equord

Anna-Luise (Anne) von Hofacker, figlia di Ilse Lotte e di Cäsar von Hofacker

Eberhard von Hofacker, figlio di Ilse Lotte e di Cäsar von Hofacker

Ilse Lotte von Hofacker nata Pastor, moglie di Cäsar von Hofacker

Peter A. Jehle - non è arrivato a Braies

Elisabeth Kaiser, figlia di Therese Kaiser

Therese Kaiser nata Mohr

Arthur Kuhn, ingegnere, avvocato specializzato in brevetti

Hildegard Maria Kuhn, moglie di Arthur Kuhn - per motivi di salute rimase a Dachau

Baronessa Anni von Lerchenfeld, suocera del conte Claus Schenk von Stauffenberg - morì a Matzkau

Lini Lindemann nata von Friedeberg, moglie del generale d'artiglieria Fritz Lindemann

Josef Mohr, capo installatore, fratello di Therese Kaiser

Käthe Mohr nata Schmaus, moglie di Josef Mohr

Contessa Gisela von Plettenberg-Lenhausen, figlia del conte Walther von Plettenberg-Lenhausen

Conte Walther von Plettenberg-Lenhausen, importatore di cotone

Dietrich Schatz, maggiore - non è arrivato a Braies

Hans-Dietrich Schröder, figlio di Ingeborg Schröder

Harring Schröder, figlio di Ingeborg Schröder

Ingeborg Schröder nata Siems

Sybille-Maria Schröder, figlia di Ingeborg Schröder

Conte Dr. Alexander Schenk von Stauffenberg, professore di storia, fratello del conte Claus

Contessa Alexandra Schenk von Stauffenberg, figlia del conte Markwart

Conte Clemens sen. Schenk von Stauffenberg, cugino del conte Claus - per motivi di salute uscì dal convoglio

Conte Clemens jr. Schenk von Stauffenberg, figlio del conte Markwart

Contessa Elisabeth Schenk von Stauffenberg, moglie del conte Clemens

Contessa Inèz Schenk von Stauffenberg, figlia del conte Markwart

Contessa Maria (Mika) Schenk von Stauffenberg, moglie del conte Berthold

Contessa Marie-Gabriele (Gagi) Schenk von Stauffenberg, figlia del conte Clemens

Conte Markwart sen. Schenk von Stauffenberg (zio Moppel), colonnello

Conte Markwart jr. Schenk von Stauffenberg, figlio del conte Clemens - non è arrivato a Braies

Conte Otto Philipp Schenk von Stauffenberg, figlio del conte Clemens

Isa Vermehren, cabarettista del locale berlinese "Katakombe" di Werner Finck